

Milano • 5 febbraio 2018 • n. 2/2018
newsletter, fra amici, per pensare

Ricucire il Paese Un febbraio elettorale

Diciamocelo con franchezza: molti partiti si presentano con un simbolo fake. Ci scrivono il nome del loro candidato alla Presidenza del Consiglio facendo finta di non sapere che il Premier sarà scelto dal Presidente della Repubblica. Per anni si è giocato sull'equivoco, ma in un contesto maggioritario, ora non è più così. Si è raccontato di Presidenti di Consiglio non legittimati, ma la Costituzione è chiara e all'assegnazione dell'incarico da parte del Presidente della Repubblica è sempre seguito il consenso parlamentare (anche per i governi Monti, Letta, Renzi, Gentiloni).

Quello di non lanciare fake e di non promettere chi-
mere credo sia il conseguente impegno di chi ha responsabilità partitiche e di chi nelle liste ora c'è.

Al Paese occorre dire la verità di una ripresa iniziata ma anche di un cammino impegnativo da proseguire. Cammino per il quale occorre inventiva e capacità di gestione, intraprendenza e competenza, volontà di lavorare per figli e nipoti piuttosto che per sé stessi consumando un altro pezzo del loro futuro: in termini di ambiente, di lavoro, di riduzione del debito pubblico, di sostenibilità e di equità. Lanciare promesse irrealizzabili e giocare sulle paure significa evi-



tare la fatica della politica, che deve tornare ad essere capace di gestire le difficoltà e di dare una prospettiva raggiungibile. Senza creare illusioni, occorre dirsi anche le 'buone notizie': un volontariato ampio, valori e idee che possono e devono influire sulla legislazione, nelle istituzioni vi è un lavoro duro di chi intende garantire legalità e trasparenza... Se non fosse così come chiedere ad un giovane di impegnarsi? Di andare a votare?

Occorre facilitare e riprendere il confronto serio e sereno fra diverse componenti culturali del Paese, dove ognuno deve mettere in gioco il proprio retroterra ideale - il mio di credente - che si vuole giocare per il 'bene comune'.

Un richiamo recente diceva 'ricostruire speranza, ricucire il Paese, pacificare la società' (G.Bassetti, Cei), prendendo ad esempio uomini e donne di diverso schieramento politico ma capaci di progettare percorsi concreti attenti ai bisogni delle persone.

Andare a votare diventa un contributo per riavviare un percorso con un respiro che sa guardare avanti e magari lontano. Andare a votare per non cadere nell'indifferenza.

Paolo Cova

I ragazzi del '99 vanno al voto

Cento anni fa i ragazzi del 99 venivano chiamati alle armi e andavano a morire per la patria nelle trincee dell'Isonzo e del Carso. Oggi i ragazzi del 99 si recano per la prima volta al voto portando il loro contributo al futuro del Paese. E' passato un secolo, il mondo è cambiato, ma resta identica la necessità che i giovani si affaccino alla vita pubblica per iniziare a costruire un futuro che oggi dà l'impressione di essere un po' nebuloso, ma non ha certo i tratti tragici e definitivi del 1918.

Anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine anno, ha parlato dei diciottenni che andranno per la prima volta al voto, esortandoli a diventare protagonisti della vita democratica e a non sottovalutare questo passaggio, perché "corriamo il rischio di dimenticare che, a differenza delle generazioni che ci hanno preceduto, viviamo nel più lungo periodo di pace



del nostro Paese e dell'Europa".

Come diamo per scontata la pace, e spesso non ci impegniamo a sufficienza per rafforzarla, rischiamo di dare per scontato anche il voto, dimenticando che solo dal 1946 esiste il suffragio universale in Italia e solo allora le donne poterono

finalmente esprimersi. Abbiamo il dovere di difendere ed esercitare un diritto faticosamente ottenuto.

Si è rivolto ai diciottenni anche l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini, invitandoli a "scuotersi dalla comoda condizione del dipendere che induce ad aspettarsi tutto dagli altri" e indicando loro la necessità di "introdursi nella fievolezza e nella bellezza del partecipare". L'espressione del voto è una manifestazione concreta di questa partecipazione e deve essere esercitata con responsabilità, perché "Non cambierà tutto in una tornata elettorale; ma certo con l'astensionismo non si cambia niente!".

Nella memoria dei ragazzi del 1899, il primo voto dei ragazzi del 1999 sia uno stimolo perché noi adulti ci si prepari alle elezioni pensando, discutendo e scegliendo la strada migliore per il futuro di questo nostro Paese.

Fabio Pizzul



Memoria, alternativa all'indifferenza

“Ci sono parecchie cose che potrò raccontare in Senato. E spero che ci siano orecchie per sentire”. Così Liliana Segre ha espresso il suo entusiasmo, subito dopo lo stupore e anche l'imbarazzo – come ha affermato lei stessa – per la nomina a senatrice a vita.

Liliana Segre è una dei 25 bambini italiani sopravvissuti all'Olocausto. Il numero che ha tatuato sul braccio è 75.190, nascosto per tantissimi anni con delle maniche lunghe. Eppure Liliana Segre non è un numero, è una donna 87enne che riempie i teatri, che parla al cuore dei ragazzi, che riesce a incantare platee di studenti per più di un'ora. Lo ha fatto ancora una volta nei giorni scorsi al Teatro Arcimboldi di Milano, quando 2400 studenti delle medie e delle superiori hanno spento i loro cellulari e l'hanno accolta come una rockstar. Mai interrotta. Un silenzio religioso ha invaso il teatro e i racconti della Shoah hanno toccato i cuori delle giovani generazioni. Ancora una volta. Contro l'indifferenza, l'ignoranza e il pressapochismo, pericoloso veleno per la nostra società. Come ha affermato lei stessa, raccontando la propria storia, “l'indifferenza è stata più forte della violenza, perché ha permesso che



tutto questo accadesse”. Soprattutto quell'indifferenza sperimentata in Svizzera, quando decine di migliaia di uomini, donne e bambini chiedevano asilo alle autorità elvetiche e ricevevano un secco no, perché “la barca è piena” e non c'era spazio (né voglia) di accogliere chi fuggiva dalla persecuzione. E' disarmante come le parole di Liliana Segre siano un campanello d'allarme per i nostri tempi, per la vita della politica, dove la memoria è una parola in disuso, quasi una pietra d'inciampo da evitare accuratamente. Campanello d'allarme per le giovani generazioni, che fanno dell'indifferenza e delle distinzioni razziali un passatempo

quotidiano, per vincere la noia che invade inspiegabilmente le loro giornate. “Sento di ragazzi che si sono suicidati perché hanno preso un brutto voto a scuola o perché colpiti dal bullismo. Ma voi dovete essere fortissimi! Contro l'odio e contro i razzismi. Io sono tornata a Milano con il mio corpo scheletrito, che pesava poco più di trenta chili. Però sono stata come quei malati terminali che non staccano la spina, perché la vita può essere bellissima”.

Ecco il perché della Giornata della Memoria: dedicare un periodo dell'anno a “fare memoria”, cioè non semplicemente ricordare, ma rendere presente qui e ora un periodo terribile, raccontato da chi lo ha vissuto in prima persona e che – per nostra fortuna – ha ancora la possibilità e la forza di raccontare. Ricordare tutto, senza tralasciare niente, soprattutto ora che il rigurgito neofascista sembra prendere il sopravvento. Indifferenza, razza, accoglienza, richiesta di asilo. Sono passati più di settant'anni eppure le parole sono le stesse. Ora tocca a noi, trasformare quel “no” sentito da tanti in Svizzera. Altrimenti, davvero, Liliana Segre è morta ad Auschwitz. **Marta Valagussa**

Scegli fra Europa e nazionalismo

La tematica europea sta diventando sempre più discriminante nella campagna elettorale avviata verso il 4 marzo. Le promesse ‘a chi offre di più’ paiono infatti non aver più presa sull'elettorato, proprio per ‘l'irraggiungibilità’ della loro sostenibilità: anticipo età pensionabile, salario minimo garantito, flat tax, uscita dall'euro ... persino il canone gratis è sembrato fuori luogo pur su un livello economico oggettivamente più contenuto. Questa disillusione è avvenuta perché l'elettore si è chiesto subito dove sarebbero state prese le risorse, data per poco convincente la possibilità di superare il 3% del disavanzo concordato in Europa, ma soprattutto perché risulta evidente che ci mangeremmo ulteriormente un pezzo di futuro dei nostri figli.

Qualcuno sta tentando di fare retromarcia ma non bisogna sottovalutare alcuni elementi che caratterizzano ancora la politica di Lega, Cinque stelle, e da qualche giorno della Sinistra statalista (fatto evidenziato dal tweet di Stefano Fassina al Legista Alberto Bagnai): criticità sull'Europa per un ritorno allo stato nazionale, dazi e aiuti alle imprese che non reggono nel confronto internazionale, accrescimento della spesa pubblica. La conseguenza sarebbe

l'abolizione del pareggio di bilancio, l'abbandono di parametri europei, il ritorno di competenze al Parlamento con un'economia protezionistica e nazionalizzata.

In sintesi Cinque stelle pare voler inseguire la Lega nel motto <Prima gli italiani>. La sfida fra europeisti e sovranisti diventa il vero nodo del contendere delle prossime elezioni italiane. Un nodo non solo nazionale ma sfida sul livello internazionale dove la Brexit ha segnato un cambio di paradigma, Donald Trump conduce il gioco, il Front National di Marine Le Pen ha conosciuto un periodo spumeggiante, il Partito Popolare austriaco cerca di saldarsi con l'anti europeismo dei Paesi dell'Est.

Il populismo va così caratterizzandosi non solo per opposizione al governo esistente ma per l'accusa rivoltagli di essere illegittimo e usurpatore (!!); a questo si aggiunge normalmente la denuncia delle disuguaglianze economiche caricandole sulle già esistenti tensioni pluri culturali. Quando il populismo, da pur legittime istanze economiche, si colora di aspetti etnici e pseudo-religiosi allora la miscela deve preoccupare perché pericolosa. In un'Europa che ha vissuto settanta anni di pace forse non è inutile ricordare che con-

flitti rilevanti sono spesso partiti con l'esplosione di fatti accidentali, che di per sé potevano sembrare marginali, proprio perché un atteggiamento conflittuale covava da diverso tempo.

Occorre chiedersi allora se è possibile e come contrastare questo populismo sovranista. Macron ha tentato e ci è per ora riuscito, facendosi addirittura un partito nuovo sulle ceneri di quello socialista. In Italia il sistema istituzionale e -di conseguenza- ora quello elettorale sono oggettivamente bloccati, dopo la vicenda referendaria. Ma questo non esime dall'affermare con coraggio i vantaggi economici, politici e ideali che ci arrivano da un'Europa unita, proprio perché immersa in un mondo globalizzato. Un'Europa capace di uguaglianza, democrazia e garanzia dei diritti che sappia esprimere collaborazione internazionale. L'alternativa non è certo quella di costruire un muro sulle nostre coste ma piuttosto diventa il rischio di essere sospinti al di là del Mediterraneo. Per questo votando per il Parlamento italiano stiamo decidendo il nostro destino: dentro o fuori un'Europa che in buona parte si sta ricompattando.

Paolo Danuvola



ALLA BARONA L' "EMPORIO" DI MILANO

Nella Diocesi di Milano, stimiamo che lo scorso anno siano state 30mila le persone che hanno chiesto aiuti alimentari ai centri di ascolto di Caritas Ambrosiana, quasi il doppio rispetto all'inizio della crisi economica. La crescita di questo tipo specifico di bisogno è l'indice più evidente del progressivo peggioramento delle condizioni di vita di chi è rimasto intrappolato sotto le macerie di quel terremoto sociale che ci ha colpito nel 2008: tra costoro abbiamo spesso famiglie, molte italiane, con bambini che rischiano di crescere in un contesto di grave deprivazione materiale.

In questo contesto da tempo Caritas Ambrosiana sta riorganizzando il proprio sistema di aiuti per far fronte all'aumento di questo tipo specifico di domanda. Con l'apertura dell'Emporio della Solidarietà alla Barona di Milano, possiamo dire di avere aggiunto l'anello mancante di una vera e propria rete di distribuzione alimentare solidale fatto di piccoli minimarket o botteghe identificate dallo stesso identico marchio che è garanzia di dignità e qualità dell'intervento: un sistema 'diffuso', perché in grado di coprire tutto il territorio diocesano, e 'integrato' perché capace di far giungere il sostegno alimentare a chi si

trova in difficoltà mentre contemporaneamente viene aiutato, da altri servizi Caritas, collegando così gli interventi di sostegno.

A Milano la povertà colpisce in particolare le famiglie con minori: 11.000 nuclei, per una stima di 21.000 minori poveri. Tutte queste famiglie faticano a provvedere ai bisogni fondamentali, a partire dall'accesso a una alimentazione adeguata per i loro figli. Questa condizione sembrerebbe stridere con l'immagine di una Milano lanciata verso il proprio futuro sulle ali dello sviluppo e della ripresa economica. Se pensiamo all'incremento impressionante che Milano registra per quanto riguarda l'apertura di nuovi esercizi commerciali legati alla ristorazione.

Il progetto dell'Emporio della Solidarietà alla Barona è nato grazie alla collaborazione di tanti soggetti pubblici e privati: esempio di come a Milano la sinergia tra pubblico e privato sia proficua e pragmatica. La Fondazione Cariplo con il finanziamento QU.Bi, quanto basta, ha sostenuto economicamente l'avvio. La lotta alla povertà si fa con le risorse ma anche con la messa a fattor comune dell'intelligenza e della capacità di risposta di tutti: il Comune di Milano ha messo a disposizione uno spazio, l'ha messo

a Bando, per poi concederlo a Caritas Ambrosiana, in comodato a titolo gratuito. Altre aziende della Grande Distribuzione hanno donato arredi come banco cassa, scaffali, carrelli e cesti per la spesa.

Nel nuovo minimarket solidale si potrà fare la spesa scegliendo i prodotti allineati sugli scaffali come in un normale supermercato con la sola differenza che alla cassa non si pagherà con il denaro ma con una tessera a punti assegnata dagli operatori dei centri di ascolto della Caritas delle parrocchie che compongono i Decanati Vigentino, Navigli, Barona e Giambellino, praticamente la fascia sud di Milano, a famiglie in difficoltà; essa sarà caricata a seconda dello stato di bisogno del nucleo familiare; avrà una validità di 3 mesi e potrà essere rinnovata. Si stima che il punto di distribuzione di via San Vigilio potrà inizialmente soddisfare le esigenze di 200 famiglie: 150 segnalate dalla rete dei servizi Caritas, 50 dai servizi sociali del Comune per un numero complessivo quindi di 800 persone.

Lo spaccio della Barona è il primo "Emporio della Solidarietà" aperto da Caritas Ambrosiana a Milano e il sesto nel territorio della Diocesi Ambrosiana.

Andrea Fanzago

Giovani e lavoro: che fare?

Alla fine del 2017 i lavoratori occupati nel nostro paese erano 23 milioni, la stessa cifra del 2008, anno di inizio della crisi. E' cambiata però la composizione, che vede un calo dei lavoratori 'indipendenti' di circa 500.000 unità, compensato da un aumento equivalente di lavoratori dipendenti a tempo determinato.

L'aumento dei contratti a termine (e del lavoro part-time involontario) dipende dal fatto che sono finiti i contributi a favore del lavoro a tempo indeterminato ma anche dalla scelta di usarli come periodo di prova.

Fermiamoci sulle professionalità. Nel 2008 quelle più richieste erano infermieri, falegnami, barbieri, riparatori di automobili, mentre nel 2017 sono tecnici programmatori, attrezzisti di macchine utensili, analisti e progettisti di software, tecnici esperti in applicazioni, per non parlare dei più ricercati data scientist, blockchain, chief digital expert... La disoccupazione dei giovani ha la sua causa principale nella carenza di formazione. Avessimo il livello di scolarità e la qualità di formazione della Germania non avremmo disoccupazione giovanile.

Fra i disoccupati giovani, sono molto pochi coloro che hanno una qualche esperienza o preparazione (è uno dei motivi per cui le aziende preferiscono lavoratori anziani). Ieri l'esperienza la si poteva acquisire nelle piccole aziende ma oggi non è più così e non basta più nemmeno il livello di istruzione base di ieri. Oggi la cultura base minima, essenziale, deve comprendere l'informatica (il digitale) e l'inglese.

Le iniziative di questi anni del governo (tutte comprese sotto il termine "jobs act"), sono diverse e valide ma ancora in una fase di avviamento e richiedono un'ulteriore implementazione.

Un'iniziativa importante per i giovani è stato l'avvio del sistema duale scuola/lavoro. L'anno scorso questo provvedimento ha interessato un milione di ragazzi: è partito un po' alla garibaldina, ma ora la scuola da una parte (il MIUR) e l'Agenzia del Lavoro dall'altra (ANPAL) stanno predisponendo regole, indicazioni, convenzioni per realizzare esperienze sempre più valide. Il sistema duale è entrato anche nell'apprendistato e nella formazione professionale, iniziando a dare risultati positivi. Così l'ampliamento degli ITS (istituti tecnici

superiori) che insegnano tecnologie avanzate (che già guardano all'industria 4.0) avviate in accordo con le imprese, è un'altra realizzazione di successo.

Ci sono proposte interessanti avanzate dalle ACLI affinché il provvedimento europeo "Garanzia Giovani" venga concentrato sulla formazione, che rappresenta la vera necessità urgente del lavoro giovanile. L'Agenzia del Lavoro, di nuova istituzione, sta progressivamente sostenendo queste diverse attività.

Certamente in questi anni un freno all'occupazione dei giovani è derivato dai provvedimenti pensionistici della Fornero che, se hanno migliorato i conti pubblici, hanno costretto molti lavoratori avanti negli anni a fermarsi in fabbrica, ma ora la situazione si sta assestando.

Anche lo smart work, il lavoro agile, che consente di poter lavorare anche da casa, sta crescendo costantemente facilitando l'ingresso nel mondo del lavoro.

Occorre quindi un grande investimento nella scuola e nei processi formativi. E' questa una priorità del paese, su cui sarebbe importante che si realizzasse un impegno concorde. **Sandro Antoniazzi**



La legge di stabilità 2018

La crisi economica, iniziata nel 2008, che ha colpito anche il nostro Paese non è stata ancora del tutto superata. Dobbiamo segnalare che gli ultimi dati dell'Istat relativi al terzo trimestre 2017 ci dicono che la pressione fiscale è del 40,3% con una leggera flessione dello 0,40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Certamente rimane altissima ma ci interessa segnalare la riduzione.

In questo periodo elettorale le *proposte-spot* dei politici sono numerose: si passa dall'abolizione della legge Fornero, all'abolizione delle tasse universitarie, al reddito minimo di 780 euro, qualcuno propone l'introduzione di una *flat tax* intorno al 20% sul modello di Trump negli Stati Uniti, altri l'abolizione del Job Act. Peccato che non vengano individuate le coperture!

Si auspica, invece, una forte semplificazione del sistema tributario, operazione che non ha costi: ad esempio il compatto delle 610 misure che regolano agevolazioni, bonus e diritti a vario titolo sarebbe un bel risultato.

E' stata introdotta, con effetti dal 2019, la

web tax che ha lo scopo di contrastare l'evasione fiscale delle transazioni *online*, come il commercio elettronico, che sfuggono al regime di tassazione dei Paesi dove vengono fruiti beni o servizi venduti e sui quali si producono i ricavi.

La legge di bilancio del 2018 contiene numerose disposizioni, anche di carattere fiscale, che costituiscono un importante supporto per i contribuenti e le imprese per fronteggiare la crisi.

L'aliquota ordinaria rimane al 22%, restano le detrazioni per il risparmio energetico e il recupero edilizio nonché l'estensione per un anno del bonus mobili ed elettrodomestici. Interessante è anche la nuova detrazione Irpef per gli interventi di "sistemazione a verde" di aree scoperte e di pertinenza delle unità immobiliari private. Viene reintrodotta la detrazione per gli abbonamenti al trasporto pubblico. Per imprese ed i professionisti: proroga delle agevolazioni per il super e l'iper ammortamento dei beni strumentali nuovi. Poi c'è il nuovo credito d'imposta per le spese di formazione del personale dipendente nel settore delle tecnologie innovative sotto

vari aspetti (Piano Nazionale Impresa 4.0); troviamo il credito d'imposta per attività di sviluppo, produzione e promozione e servizi culturali e per la vendita di libri al dettaglio. Le società sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni possono esercitare l'attività con scopo di lucro se costituite in una forma giuridica societaria. Poi fattura elettronica per combattere l'evasione fiscale, che sembra arrivi ormai a 120 miliardi l'anno, eliminando l'odiato 'spesometro'.

Viene eliminata anche la scheda carburanti, ma le spese per autotrazione saranno deducibili solo se sostenute mediante carte di credito o carte prepagate garantendo la tracciabilità. Infine è stato semplificato il regime fiscale di alcuni redditi (di capitale e diversi) conseguiti da persone fisiche al di fuori dell'esercizio dell'attività d'impresa con l'introduzione di un'imposta sostitutiva del 26%.

Queste disposizioni sono già legge. Ora è tempo di promesse facili, ma tra un mese sarà il momento in cui si capirà meglio il futuro, insomma il tempo della verità.

Nicola Palmieri

VOTO AL PARLAMENTO

Per il Parlamento si vota con la Legge denominata Rosatellum, sistema misto (1/3 maggioritario e 2/3 proporzionale), che prevede il voto su due schede - una per la Camera (rosa) ed una per il Senato (gialla) -, schede fra loro simili ma con la differenza che l'ampiezza territoriale e quindi dei votanti del Senato è mediamente doppia rispetto a quello della Camera.

Il seggio dell'uninomiale è assegnato a chi, in quel Collegio, prende più voti -anche 1 solo voto in più degli altri-; i seggi del proporzionale di coalizione vengono assegnati sulla base di liste corte e bloccate (infatti non si possono esprimere preferenze e i nomi sono già stampati sulla scheda), che devono prevedere l'alternanza di genere (uomo-donna: ognuno con il massimo del

60%).

La scheda è formulata in modo tale che il voto scelto per l'uninomiale vale automaticamente anche per il proporzionale (non è possibile il cosiddetto voto disgiunto).

Con questa avvertenza: se sulla scheda si vota/crocia il simbolo di partito (che ha di fianco già stampato il nome dei candidati/e)

questo oltre che per il candidato uninominale vale anche per la percentuale del Partito sul proporzionale, se si vota/crocia il nome del candidato all'uninomiale l'effetto ricadrà in misura proporzionale su tutti i Partiti della coalizione.

REGIONE

Per il Consiglio regionale della Lombardia si vota (scheda verde) con un sistema con premio di maggioranza per la governabilità: il candidato presidente che prende più voti ottiene per la sua coalizione il 55% dei

seggi. Si possono esprimere fino a due preferenze, di genere diverso. E' ammesso il voto disgiunto, ossia si può votare un presidente e dare la preferenza ad un candidato di una lista di un altro schieramento, scrivendo il suo nome (o i loro nomi) sulla scheda. Vengono eletti consiglieri i candidati che hanno ottenuto più preferenze.

FAC SIMILE SCHEDA

BASTA UNA SOLA
X
PER OGNI SCHEDA

X BARRANDO SUL SIMBOLO DEL PARTITO, IL VOTO VA AL CANDIDATO DEL COLLEGIO E, AUTOMATICAMENTE AL PARTITO PER LA PARTE PROPORZIONALE

X BARRANDO SOLO IL NOME DEL CANDIDATO DEL COLLEGIO UNINOMINALE IL VOTO VA A LUI E DISTRIBUITO PROPORZIONALMENTE AI PARTITI CHE LO SOSTENGONO

PAOLO ROSSI (candidato uninominale)		ANDREA CONTI (candidato uninominale)	
Partito A Maria Verdi Giuseppe Giallini Angela Azzurro	Partito B Angelo Neri Giovanna Bianchi	Partito F Fabrizio Re Stefania Baroni	
PAOLO COVA (candidato uninominale)		GIOVANNI GATTO (candidato uninominale)	
X Partito C Antonio Barca Stefania Vela	Partito D Flavio Marini Maria Chiglia Enrico Mozzi Valentina Porto	Partito G Vanni Leone Gianna Vitelli	Partito H Anna Lupi Vittorio Corvi
Partito E Elisa Prua Enrico Darsena		Partito I Elisa Cavallo Elio Picchi	Partito L Giuseppe Muli Piera Gallo Enzo Passeri Carla Mosca
		Partito M Giorgio Orsi Antonina Ricci	Partito N Carla Dentice Gianni Anemone

